

TELERISCALDAMENTO DA SFALCI E VINACCE

Impianto creato a Faenza
dalla multiutility con Caviro

Dalla combustione degli scarti della filiera vitivinicola, tra cui le vinacce, e degli sfalci e potature del verde pubblico viene prodotto vapore che attraverso una turbina si trasforma in energia elettrica e acqua calda per il riscaldamento di case e aziende. È stato inaugurato a Faenza il 5 maggio un impianto di teleriscaldamento che produce calore a partire da un combustibile rinnovabile. L'investimento è di Enomondo che unisce Hera e Caviro.

Il funzionamento dell'impianto è garantito dalla centrale termoelettrica alimentata a biomasse di proprietà di Enomondo in via Convertite. Le biomasse dello scarto della viticoltura derivano dalla produzione del vino della filiera del gruppo Caviro. Il vapore viene destinato sia al funzionamento degli impianti interni allo stabilimento di Caviro Extra, sia verso l'esterno alle case e alle imprese adiacenti.

Con una parte del vapore si scalda a 90 gradi



centigradi l'acqua che poi viene inviata alla rete di teleriscaldamento (tubazioni che si estendono per 1200 metri, da via Convertite a via Murri, con una potenza di 7,5 megaWatt). Gli utenti che si allacciano a questa rete ricevono tramite scambiatori l'acqua calda che usano per riscaldare gli ambienti. In tal modo è possibile abbandonare le caldaie a metano, con benefici per l'ambiente e ottenendo così un notevole risparmio in bolletta. Diversi utenti sono già allacciati: si tratta di locali industriali, attività artigianali, svariate utenze domestiche civili ed in particolare la scuderia di formula 1 Alpha Tauri, che ha la propria sede accanto a Caviro Extra ed Enomondo.